

Maurizio Piscitelli

Direttore Ufficio VI Direzione generale del personale scolastico - MIUR

La natura del liceo musicale

Accolgo l'invito a intervenire in merito alla natura dei licei musicali, dichiarando subito di essere tra coloro che ritengono che i licei musicali non siano e non possano essere ritenuti percorsi di orientamento musicale. Per evitare di cadere nella polemica faziosa, che non giova a nessuno e neppure allo sviluppo delle riflessioni, cercherò di attenermi scrupolosamente al dettato normativo, che mi sembra di chiarezza cristallina. Già nel Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 (*Regolamento recante revisione dell'assetto ornamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*) all'articolo 7 leggiamo che "Il percorso del liceo musicale e coreutico, articolato nelle rispettive sezioni, è *indirizzato* all'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura". Già in queste prime battute, come è evidente, si esclude ogni natura orientativa del percorso liceale. Il testo continua a elencare le altre funzioni del liceo: "Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per acquisire, anche attraverso specifiche attività funzionali, la padronanza dei linguaggi musicali e coreutici sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, *maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica e tecnica*". Credo che a questo punto della lettura i dubbi circa le finalità del liceo musicale siano stati fugati, per fare posto ad altre preoccupazioni, come per esempio quella relativa alla prospettiva curricolare, che si coglie nelle ultime righe dell'art. 7: "Assicura altresì *la continuità* dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, fatto salvo quanto previsto dal comma 2". Il liceo musicale, quindi, intende continuare la formazione avviata nella scuola media a indirizzo musicale, per accompagnare gli alunni più volenterosi al Conservatorio, assunto frattanto a rango di struttura accademica per effetto della piena attuazione della Legge 508/99.

Fra le espressioni più efficaci impiegate dal legislatore nella definizione dei percorsi liceali occorre segnalare la ricorrente esigenza di legare le discipline musicali a un orizzonte culturale vasto e articolato. Il liceo musicale mira evidentemente a guidare gli studenti, dopo una buona formazione musicale, a divenire insegnanti, ingegneri, architetti, studenti capaci di suonare abbastanza bene il violino o il pianoforte e che hanno acquisito le competenze trasversali di educazione alla cittadinanza e le capacità creative necessarie oggi a un cittadino colto anche per potere in futuro far parte di un pubblico consapevole ed erudito. È una scuola, come è evidente, proiettata, tra arte e cultura, verso la miriade di professioni che la musica oggi offre. Forse una delle caratteristiche del liceo musicale che ai più sfugge è la natura modernissima di percorso

formativo musicale che non ha al suo esito la carriera concertistica in primis e collocazioni in orchestra o in gruppi cameristici, in seconda istanza. Dai licei musicali potranno uscire alunni musicalmente formati, che potranno agevolmente approfondire un segmento della loro formazione, per diventare direttori di sala, tecnici del suono, operatori dell'impresa musicale.

Il liceo musicale vive ancora una stagione embrionale, è in una fase di prima applicazione, senza ancora le relative classi di concorso, senza una tradizione consolidata e, per di più, non sempre può contare sul supporto del Conservatorio, che se da un lato è legato al liceo musicale da una apposita convenzione, dall'altro non rinuncia facilmente a ritenersi l'unico luogo in cui si possa studiare la musica. Quattordici anni dall'emanazione della Legge 508/99 non sono bastati a delimitare alla fascia alta, dai diciotto anni in su, la formazione musicale presso i conservatori. Non si può negare che l'apertura dei licei musicali ha profonde ripercussioni su di essi, sulla loro primazia nel campo della formazione musicale, nonché nella concezione stessa degli studi musicali, non più finalizzati esclusivamente, come si è detto, alla carriera concertistica, ma aperti a un ventaglio di soluzioni occupazionali che fino a pochi anni fa non erano neppure immaginabili.

Nella ricerca musicale è tenuto in grande considerazione il rapporto con le arti e le scienze "sorelle"; così non avviene nella formazione liceale come è stata intesa finora: accostamenti tra discipline vedevano quasi sempre esclusa la musica; anzi, è il caso di dire che tali accostamenti venivano ignorati; il liceo musicale ha introdotto con fermezza la musica nella prospettiva culturale complessiva, rafforzandone l'identità e la funzione nella storia culturale dell'umanità. Una impostazione di questo tipo richiederà lo sviluppo di didattiche appropriate, capaci di favorire una ricaduta nell'ambito performativo delle competenze di analisi culturale e di autoprogettualità che dovrebbe caratterizzare il profilo culturale dei nuovi studenti alla fine del loro percorso di studi liceale e, come dicevo sopra circa il superamento della separazione nell'ambito del percorso secondario tra la formazione culturale e quella di indirizzo, garantendo, così, quest'ultima senza dover prevedere un percorso "separato" che inevitabilmente impedirebbe proprio quel proficuo rapporto, a cui facevo cenno poco prima, con le scienze sorelle.

Non so quanto importi alimentare *querelles*, di cui, tra l'altro, la storia della musica è piena, ma sembra più opportuno rilevare i benefici effetti che ha sortito e continuerà a produrre la licealizzazione dei percorsi musicali. Restano enormi sfide da affrontare, ma è certo che con il tempo si andranno delineando con nettezza le fisionomie dei diversi settori degli studi musicali e si chiariranno alcuni equivoci ancora del tutto palesi. A mano a mano che aumenterà lo spessore qualitativo dei licei musicali, si ridurrà la necessità di fare ricorso ai corsi preaccademici e i conservatori potranno, così, curare segnatamente la formazione superiore, la ricerca in campo musicale, la formazione dei docenti, sfide tuttora aperte, che aspettano di essere raccolte e, si spera, risolte presto.